

Bologna, 13 dicembre 2021

Alla Presidente
dell'Assemblea Legislativa
Sua Sede

Seduta straordinaria del 13 dicembre 2021

RISOLUZIONE

L'Assemblea Legislativa dell'Emilia-Romagna

Premesso che

in tutto il mondo una delle prime cause di morte delle donne tra i 16 e i 44 anni è il femminicidio, vale a dire l'uccisione della donna per odio e non accettazione della sua soggettività, compiuto in massima parte da mariti, compagni, partner o ex partner;

secondo fonti ONU, nel mondo 379 milioni di donne nel 2018 hanno subito violenze fisiche e/o sessuali da parte del partner e vengono accertati 137 femminicidi ogni giorno, evidenziando la strutturalità di un fenomeno profondo e solo in parte intercettato che non risparmia alcun Paese o territorio, seppure con una diversa incidenza;

la violenza contro le donne, ossia una tra le più gravi e profonde violazioni dei diritti umani a livello globale, rappresenta la punta dell'iceberg di un assetto sociale impari e l'esistenza di pregiudizi culturali e religiosi persistenti in molte società;

questa violenza contro le donne si manifesta e va intesa in una pluralità di forme che vanno dalla violenza fisica a quella psicologica, dalla violenza domestica a quella economica, dall'odio sessista in rete al *revenge porn* o pornografia non consensuale, dalla tratta allo sfruttamento, dallo stalking alle molestie e stupri fino all'apice del femminicidio;

la designazione sin dal 1999 del 25 novembre Giornata mondiale per l'eliminazione della violenza contro le donne e l'obiettivo 5 dell'Agenda ONU 2030 per lo sviluppo sostenibile del Pianeta, rappresentano in questa dimensione globale la necessità per tutti i governi e organizzazioni sociali di fare la propria parte per sensibilizzare e agire a contrasto delle discriminazioni e disuguaglianze che alimentano culturalmente la violenza maschile e il femminicidio;

basta vedere la situazione di inferiorità economica in cui si trovano endemicamente le donne italiane, per cui le lavoratrici guadagnano in media il 31,2 per cento in meno dei loro colleghi maschi, come riportato dall'INPS, nonché il tasso di occupazione femminile fermo al 48,9%, agli ultimi posti in Europa, dati che assieme alla scarsità di

servizi di sostegno alla cura familiare e allo squilibrio persistente negli oneri di cura, collocano l'Italia al 76° posto su 153 Paesi della classifica mondiale del World Economic Forum;

il Parlamento Europeo nel 2021, anche in considerazione delle restrizioni dovute alla pandemia, ha chiesto una Direttiva europea per prevenire e combattere la violenza sulle donne in ogni sua forma, un protocollo europeo "di crisi" per meglio difendere le vittime di violenza domestica, nonché il riconoscimento di servizi di protezione come, ad esempio, le linee di assistenza telefonica, gli alloggi sicuri e l'assistenza sanitaria, quali "servizi essenziali" in ogni paese della UE;

Premesso altresì che

la legge 69/2019 recante modifiche al codice penale e di procedura penale e altre disposizioni in materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere, cosiddetto Codice Rosso, ha contribuito sul versante della protezione a seguito di denuncia, introducendo procedure più snelle e tempestive, rafforzando le pene per i reati su tutte le fattispecie di violenza e le tutele processuali per le donne, prevedendo che il minore coinvolto sia sempre considerato persona offesa del reato;

il Codice Rosso ha introdotto anche il delitto di violazione dei provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare e del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa e l'utilizzo allo scopo del c.d. braccialetto elettronico, nonché la possibilità data al reo di sottoporsi ad un trattamento psicologico, avente come fine l'avvio di un percorso di recupero e di sostegno, con conseguenti sconti di pena;

il primo rapporto sul Codice Rosso presentato il 24 novembre 2020 ha evidenziato un aumento delle denunce da parte di donne che, nella grande maggioranza accompagnate da un Centro antiviolenza, prendono coscienza di non essere sole e di non vivere una situazione "fisiologica" ma di poter uscirne esercitando i propri diritti fondamentali;

Evidenziato però che

secondo dati aggiornati della Pubblica sicurezza, in Italia la percentuale di vittime donne sul totale degli omicidi volontari è salita dal 35% del 2019 al 40,5% del 2020 ed oggi supera il 41% con 109 donne uccise dall'inizio dell'anno, di cui 93 in ambito familiare o affettivo, 63 per mano del partner o dell'ex;

mediamente 89 donne ogni giorno sono vittime di un reato in quanto donne e nel 62% dei casi l'autore è la persona con cui hanno o avevano una relazione;

lo scorso anno le chiamate al numero antiviolenza e antistalking 1522 sono aumentate dell'80%;

dall'indagine effettuata sul 2020 dalla Rete DI.RE cui hanno partecipato 106 su 109 Centri antiviolenza italiani aderenti, emerge tra l'altro che:

- circa il 90% dei Centri, oltre a fare accoglienza sicura e offrire la possibilità di consulenza legale garantite nel 100% dei casi, ha offerto anche consulenza psicologica e percorsi di orientamento al lavoro e inoltre più della metà sostengono le donne con consulenze genitoriali (67%) e con gruppi di auto-aiuto (56%);

- sono state accolte complessivamente 20.015 donne con un lieve decremento, rispetto al 2019, quando erano state 20.432; di queste 13.390 sono state donne accolte per la prima volta, mentre nel 2019 le donne accolte per la prima volta erano state 14.431;
- sono in maggioranza donne italiane (26% straniere), una su tre è a reddito zero (32,9%) e meno del 40% può contare su un reddito sicuro;
- soltanto il 27% delle donne accolte decide di avviare un percorso giudiziario;
- l'autore della violenza esercitata sulle donne che si rivolgono ai centri è prevalentemente italiano, ha provenienza straniera il 23,6% (a fronte di una presenza dell'8,4% di residenti);
- la violenza subita più frequente è psicologica (77,3%) seguita da quella fisica (60% circa dei casi), la violenza economica viene esercitata su un numero di donne abbastanza elevato (33,4%) mentre la violenza sessuale e lo stalking riguardano percentuali più basse (15,3% e 14,9%, rispettivamente);
- il maltrattante è il partner nel 60,2% dei casi, l'ex partner (22,1%) e si raggiunge la percentuale dell'82,3% se si aggiungono i casi in cui l'autore è un familiare;
- eccetto il decremento registrato nel 2020 tutti i numeri riportati non si discostano dagli anni precedenti;

la strutturalità e il radicamento della violenza contro le donne è un dato acquisito basato su tutte le rilevazioni, anche dalla comunità europea ed internazionale, al pari della sua recrudescenza nel periodo pandemico dovuta alle restrizioni;

se l'emergenza da Covid-19 ha fatto registrare un aggravamento delle situazioni di segregazione e di rischio tra le mura di casa, nello stesso periodo si sta altresì disvelando la fragilità persistente delle misure di contrasto vigenti ed applicate a protezione delle donne;

fra tutti i femminicidi compiuti quest'anno assumono valenza anche simbolica e colpiscono al cuore la responsabilità dello Stato e collettiva, in particolare le cd. "morti annunciate" di donne che pur avendo denunciato persecuzioni e violenze non siamo riuscite a proteggere.

Visto e rilevato che

la "Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio nonché su ogni forma di violenza di genere", sin dalla sua attivazione evidenzia come il fenomeno della vittimizzazione secondaria della donna sia reale e ancora da estirpare e che il legislatore *«in costante raccordo con tutte le istituzioni e gli ordini professionali coinvolti, ha il dovere di rafforzare e mettere a sistema i modelli positivi emersi, come pure di implementare le misure normative vigenti al fine di garantire a tutti i soggetti coinvolti l'accesso agli strumenti processuali e la formazione necessaria per una corretta lettura e un efficace e tempestivo contrasto della violenza di genere e domestica»*;

nella Relazione presentata lo scorso 24 novembre dalla Commissione parlamentare di inchiesta che analizza i fascicoli giudiziari/processuali inerenti i femminicidi commessi nel 2017-2018, si legge tra l'altro che:

- nel biennio di riferimento si sono verificati 211 femminicidi, di cui 96 nel 2017 e 115 nel 2018, il 78% delle vittime e il 78,1% degli autori ha la cittadinanza

- italiana, mentre il 21% delle vittime e il 18,8% degli autori ha una cittadinanza straniera (a fronte dell'8,4% di residenti);
- ha confessato il crimine il 64% dei rei ma soprattutto tra gli *“autori di femminicidio colpisce il quasi irrilevante numero di pentimenti a fronte di un reato così grave che spesso lascia orfani i propri stessi figli. La ragione di detto comportamento può trarsi dalle dichiarazioni rese dagli stessi imputati nel corso delle indagini e dei processi da cui emerge quasi sempre l'odio e il disprezzo nei confronti delle vittime ed una cultura radicata per cui ci sono precisi comportamenti che devono tenere le donne e quando non osservati con obbligo di correggerli con la violenza fino al limite estremo della morte”*;
 - Il 63% delle donne uccise non aveva riferito a nessuna persona le violenze pregresse subite dall'uomo;
 - solo il 15% delle vittime aveva sporto denuncia/querela per precedenti violenze o altri reati compiuti dall'autore ai propri danni ma il 58,6% di chi aveva denunciato lo aveva fatto più d'una volta;
 - il 35% delle vittime di femminicidio si era confidata con parenti o amici, vicini, colleghi di lavoro, medici, operatori dei servizi sociali, psicologi, sacerdoti, o ancora professionisti, i quali dunque conoscevano la situazione di violenza e lo stato di pericolo e, ciononostante, non hanno sporto autonoma denuncia;
 - il documento riscontra alcune criticità riguardanti in particolare la non adeguata conoscenza delle peculiarità delle dinamiche della violenza sulle donne in quanto donne e degli specifici strumenti giuridici utilizzabili per contrastarla e proteggere le vittime; una non sempre idonea valutazione delle situazioni di rischio per la salute e l'incolumità delle donne che denunciano e dei loro figli; la sottovalutazione delle violenze psicologiche ed economiche subite e denunciate; il mancato inquadramento del femminicidio come apice di pregresse, gravi e reiterate violenze (anche psicologiche); la diffusa tendenza ad assimilare la violenza domestica al conflitto familiare, con conseguente "oscuramento" del fenomeno, con l'ulteriore effetto di confermare nell'autore violento il senso di impunità e di determinare nei confronti della donna che subisce la violenza effetti di vittimizzazione secondaria;

in occasione del 25 novembre il Presidente Mario Draghi ha affermato in una nota che *«la tutela delle donne è una priorità assoluta del governo, che intende affrontare l'odioso problema della violenza di genere in tutti i suoi aspetti, dalla prevenzione al sostegno alle vittime. Il Governo stanziava nuove risorse per aiutare le donne che subiscono abusi domestici, per accompagnarle nel percorso di uscita dalla violenza, per favorirne l'indipendenza economica.»*;

la Ministra della Giustizia, Marta Cartabia, ha spronato ad una *«formazione specializzata dei magistrati, sia pm sia giudici, chiamati a prendere decisioni difficili. Una formazione ad ampio spettro, giuridico ma che attinga anche ad altri ambiti, tra cui quello psicologico»*;

la Strategia nazionale per la parità di genere 2021-2025 è una delle linee di impegno dell'Esecutivo *«strettamente correlata alle misure trasversali previste dal PNRR che intendono favorire la partecipazione femminile al mercato del lavoro e correggere quelle asimmetrie che fin dall'età scolastica ostacolano le pari opportunità»*, come affermato dalla Ministra Elena Bonetti;

il 3 dicembre è entrata in vigore la legge n. 162 del 2021, recante Modifiche al codice di cui al decreto legislativo 11 aprile 2006 n. 198, e altre disposizioni in materia di pari opportunità tra uomo e donna in ambito lavorativo” che, come ha affermato la Ministra per le politiche giovanili Fabiana Dadone è un provvedimento *“trasversale che ha unito tutte le forze politiche in Parlamento ... ma è solo l’inizio, la parità salariale deve essere il punto di partenza per la trasformazione culturale e organizzativa del mondo del lavoro. La parola chiave è investire nei giovani, nelle donne e in una maggiore qualità del lavoro, perché ... ogni lavoratore abbia la possibilità di conciliare la propria vita con le ambizioni professionali”*;

la ratifica con legge dello Stato della Convenzione OIL 190 del 2019 sulla violenza e le molestie nel mondo del lavoro che il Ministro Andrea Orlando ha definito *“un importante passo in avanti per un mondo del lavoro sano e sicuro, inclusivo, libero da violenza e molestie per tutti coloro che in qualsiasi modo vi operano, e in particolare dei soggetti più vulnerabili”*, il Fondo nazionale per l’imprenditoria femminile e la legge sulla parità salariale 5 novembre 2021, n. 162, l’istituzione del Reddito di libertà, sono indubbi passi avanti da implementare verso la necessaria costruzione di una società più resiliente ed equa in quanto inclusiva del potenziale femminile e, non secondariamente, verso l’eguaglianza sostanziale sancita dalla Costituzione italiana;

proprio in questi giorni le Ministre del Governo Draghi hanno predisposto un progetto di legge di rafforzamento della protezione femminile dal titolo *“Disposizioni per la prevenzione e il contrasto del fenomeno della violenza nei confronti delle donne e della violenza domestica”*, approvato il 3 dicembre in Consiglio dei Ministri, comprendente anche aiuti economici che integrano il “reddito di libertà” in vigore e che introduce strumenti rafforzati sia di natura penale/cautelare per il reo che di protezione per la vittima;

Papa Francesco nella Giornata internazionale contro la violenza sulle donne ha scritto che *“Le varie forme di maltrattamento che subiscono molte donne sono una vigliaccheria e un degrado per gli uomini e per tutta l’umanità. Non possiamo guardare dall’altra parte. Le donne vittime di violenza devono essere protette dalla società”*.

Sarebbe auspicabile la predisposizione di una normativa quadro nazionale dedicata alla prevenzione e alla promozione della parità ed eguaglianza tra donne e uomini che superi l’attuale frammentazione di norme.

Considerato che

la Regione Emilia-Romagna si sta impegnando per contribuire con approccio sistemico ed integrato, in attuazione della L.R. n. 6/2014, a superare la violenza sulle donne, coinvolgendo pienamente tutti gli attori sociali e istituzionali, a partire dai Comuni ed Enti locali sino al mondo produttivo e delle professioni, nonché alle istituzioni educative, prevedendo anche e promuovendo Accordi e Protocolli utili al raggiungimento dei suoi obiettivi sistemici;

lo stesso Patto regionale per il lavoro e il clima coinvolge i soggetti sottoscrittori in questo impegno strategico per la parità ed empowerment a partire dalle opportunità di formazione delle ragazze mentre l’attivazione del “Fondo regionale per l’imprenditoria

femminile e Women New Deal” rafforza in modo inedito le opportunità occupazionali e di autonomia economica;

in Emilia-Romagna, grazie all’impegno di tutte le istituzioni e i soggetti della rete di contrasto alla violenza sulle donne, ci sono le condizioni per un ulteriore salto di qualità nella strategia di prevenzione;

una recente attestazione del lavoro compiuto viene da una ricerca dell’Unione europea che analizza la condizione femminile in base agli indicatori “lavoro e denaro, conoscenza, tempo, potere, salute, sicurezza, qualità della vita” e che assegna all’Emilia-Romagna un punteggio complessivo pari a 51, collocandola al vertice della classifica delle Regioni italiane nella mappa elaborata dall’Osservatorio sull’uguaglianza di genere della Commissione Ue;

tale attestazione sprona ad un impegno ulteriore per il consolidamento delle azioni paritarie integrate e per il superamento della violenza sulle donne che, nonostante tutto ciò, registra nel 2020 un raddoppio di richieste di aiuto al numero verde antiviolenza 1522, un trend in crescita confermato anche dai primi sei mesi del 2021 (+13%) nonché 2.335 donne accolte nei Centri nonostante i *lockdown* e le restrizioni pandemiche;

il secondo Piano triennale 2021-23 contro la violenza di genere della Regione Emilia-Romagna (ex art. 17 della L.R. 6/2014) cerca di offrire continuità e sostegno strutturale e sistemico ai nostri interventi, individuando obiettivi, azioni e indicatori di monitoraggio e valutazione per la prevenzione e protezione dalla violenza, valorizzando le competenze e la collaborazione di ogni prezioso componente della Rete regionale antiviolenza (comprese Forze dell’Ordine e Magistratura);

Visti e richiamati

gli impegni assunti con la Risoluzione unitaria a prima firma della Presidente e approvata all’unanimità di questa Assemblea il 24 novembre 2020;

la seduta della Conferenza delle elette del 25 novembre scorso e i contributi resi in quella sede dalle rappresentanti di Comuni e realtà associative di fatto facenti parte della rete antiviolenza dell’Emilia-Romagna;

tutti gli atti di indirizzo approvati in questa Legislatura e i relativi impegni assunti da Assemblea e Giunta in tema di contrasto alle violenze di cui le donne sono vittime a livello globale, di protezione delle donne perseguitate e di sostegno concreto alle loro mobilitazioni in Paesi dove sono sotto attacco, di rafforzamento dell’autonomia per l’*empowerment* femminile e per diritti esigibili delle donne ad una formazione e ad un lavoro e/o professione di qualità;

Impegna la Giunta e l’Assemblea, per quanto di competenza,

- a) A continuare a sostenere, in ogni sede e in coerenza con quanto già impostato e sviluppato in materia, iniziative integrate, coordinate e strategiche volte al contrasto della violenza sulle donne e dei femminicidi, coerentemente con le normative proprie, nazionali, europee e internazionali;

- b) A considerare prioritaria la prevenzione e lotta sistemica contro la violenza sulle donne e proseguire nell'opera di sensibilizzazione al tema in tutti i suoi aspetti culturali, sociali, sanitari ed economici;
- c) A valutare con le Autorità preposte l'opportunità di un ampliamento dei Protocolli d'Intesa in essere con la Corte d'Appello di Bologna, la Procura generale della Repubblica di Bologna *et similia* per rafforzare eventuali dotazioni strumentali utili al rafforzamento delle misure di prevenzione e contrasto alla violenza sulle donne, nonché alla protezione e sicurezza delle medesime;
- d) Ad adottare le iniziative necessarie a promuovere e a sostenere, con azioni sistematiche e con garanzia che il personale che lavora nelle scuole abbia i requisiti adeguati, percorsi formativi all'educazione al rispetto della donna finalizzati a : educare tutti i cittadini, a prescindere dalla loro cultura o pratica religiosa, al rispetto della donna, intesa come persona titolare di diritti e doveri al pari dell'uomo; a sensibilizzare gli studenti su comportamenti e forme di comunicazione che esprimano sessismo ovvero una divisione stereotipata dei ruoli tra uomo e donna, promuovendo altresì l'introduzione dell'insegnamento dell'educazione affettiva e sessuale nel primo e nel secondo ciclo di istruzione;
- e) A coinvolgere in modo proattivo e continuativo tutti i soggetti istituzionali, culturali e religiosi, partendo da quelli inseriti nella Rete antiviolenza regionale, al fine di concorrere a tutti i livelli alla strategia di prevenzione e protezione;
- f) A rendere pienamente efficace e operativo il complesso degli strumenti di sostegno di cui la nostra Regione si è dotata per prevenire e contrastare discriminazioni e violenze sulle donne, con rinnovata attenzione per le donne con disabilità, anziane e vittime di violenza assistita;
- g) A valutare l'opportunità di adottare iniziative volte a istituire all'interno dell'Osservatorio regionale sul fenomeno della violenza sessuale e di genere, un'apposita sezione dedicata all'approfondimento del fenomeno della violenza sulle donne con disabilità;
- h) Ad avviare tutte le iniziative utili volte a promuovere realmente e concretamente la non discriminazione nei confronti delle donne con disabilità, anche attraverso l'utilizzo dei fondi dell'unione europea;
- i) Ad assumere iniziative per promuovere e favorire l'inclusione sociale delle donne con disabilità, attraverso un effettivo inserimento nel mercato del lavoro, anche con riguardo ai congedi parentali e alla flessibilità degli orari, anche promuovendo la partecipazione di queste persone ad attività di carattere sportivo;

- j) A valutare l'opportunità di adottare iniziative volte ad istituire, anche con palestre e associazioni sportive, corsi di autodifesa personale destinati alle donne;
- k) Ad adottare iniziative per potenziare il raccordo fra scuola, servizi territoriali e consultori familiari e per adolescenti per intervenire più efficacemente quanto alle politiche educative sull'uguaglianza e sul rispetto delle differenze;
- l) A continuare a sostenere in modo adeguato le attività dei Centri antiviolenza territoriali di ascolto, accoglienza, assistenza e tutela delle donne minacciate e maltrattate, nonché di rafforzare l'attività integrata coi Centri per uomini autori di violenza;
- m) A sostenere le richieste al Governo di prendere in esame la possibile revisione dei presupposti per la concessione del beneficio della sospensione condizionale della pena e dei criteri per il percorso degli uomini autori di violenza, nonché l'attivazione di specifici programmi di trattamento nella fase di esecuzione, al fine di contrastare la recidiva;
- n) A prevedere adeguati stanziamenti per promuovere azioni sistemiche di formazione specifica di riconoscimento, prevenzione, contrasto e presa in carico dei fenomeni di violenza per operatori e operatrici pubblici e privati anche avvalendosi dei fondi europei;
- o) A fronte delle situazioni e dati in tempo di pandemia emersi dall'Osservatorio regionale e dai monitoraggi nazionali sopra richiamati, a rendere operativi ed incrementare gli stanziamenti in Bilancio destinati a finanziare obiettivi ed azioni contenuti nel Piano 2021-23 contro la violenza;
- p) A sensibilizzare le Comunità e sostenere le donne e le ragazze che vedono lesi i propri diritti per fondamenti culturali e religiosi, anche mediante un approccio multiprofessionale dei servizi territoriali che contempra la figura del mediatore o della mediatrice culturale;
- q) A rendere sistemica, in quanto coerente con i propri atti normativi e di indirizzo per la prossima programmazione regionale ed europea, la predisposizione di criteri di premialità in ogni bando e canale di finanziamento che incida positivamente su *empowerment* femminile, occupabilità e occupazione delle ragazze e delle donne in particolare con minori a carico, contrasto alle discriminazioni;
- r) A inserire il tema della violenza sulle donne all'interno del Piano interno integrato delle azioni regionali in materia di pari opportunità di genere, che è il primo degli strumenti con cui la Regione pone un'attenzione specifica allo sviluppo di politiche attente alle differenze di genere ed al loro impatto, attraverso un lavoro partecipato di tutti gli assessorati e di tutte le direzioni

generali nel tavolo dell'Area regionale di integrazione, che consente un approccio integrato e globale, superando il confine settoriale delle singole politiche;

- s) A valutare l'opportunità di rafforzare l'Assessorato Pari Opportunità, che presiede l'Area d'integrazione e coordina le politiche regionali delle pari opportunità, con risorse umane e professionali formate allo scopo, anche in riferimento a possibili azioni derivanti dall'attuazione del PNRR;
- t) A sostenere in modo sinergico e uniforme sul territorio regionale le progettualità che possano implementare le opportunità educative e formative nelle scuole volte a promuovere il rispetto e riconoscimento reciproco, nonché l'uguaglianza contro tutti gli stereotipi e le discriminazioni sessiste, anche potenziando il raccordo di collaborazione tra enti, istituzioni e terzo settore;
- u) A sostenere, per quanto di competenza, la promozione di una cultura sociale e giudiziaria orientata alla tutela delle donne vittime di violenze domestiche e che ne impedisca la vittimizzazione secondaria, anche attraverso iniziative di formazione, informazione e sensibilizzazione che rafforzi competenze e professionalità adeguate ad affrontare questa delicatissima materia;
- v) A coinvolgere pienamente gli Enti locali nell'individuazione e nell'attuazione di tutti gli strumenti di prevenzione e contrasto alla violenza sulle donne, compreso nei casi di maggior impatto e drammaticità la costituzione di parte civile nel processo e l'attivazione del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica;
- w) A favorire l'applicazione da parte dei Comuni del territorio regionale di atti o regolamenti che sostengano l'autonomia abitativa mediante assegnazione o locazione di alloggi in via prioritaria a donne sole o con minori che abbiano subito violenza;
- x) A sostenere iniziative e percorsi di educazione finanziaria per le donne e le ragazze, al fine di prevenire e contrastare la violenza economica, promuovere autonomia, *empowerment* e integrazione lavorativa in particolare nella fase di uscita dalla violenza;
- y) A costruire tutte le collaborazioni possibili per prevenire e contrastare la violenza e le molestie *on line*, nonché l'istigazione all'odio sessista nei confronti di donne e ragazze via web, oltre al coinvolgimento dei mass media e degli organi di informazione per evitare l'uso distorto della narrazione cronachistica e la vittimizzazione secondaria delle donne;

- z) Ad attuare ed integrare il reddito di libertà come strumento di sostegno all'autodeterminazione e all'indipendenza delle donne vittime di violenza nel percorso di fuoriuscita secondo il dettato normativo nazionale e gli indirizzi approvati in Assemblea legislativa;
- aa) A sostenere le iniziative parlamentari dirette a rafforzare i percorsi di riqualificazione e reinserimento lavorativo delle donne vittime di violenza anche attraverso l'estensione di condizionalità occupazionali e collocamenti mirati;
- bb) A sostenere l'azione inclusiva dello sport mediante azioni specifiche per la fuoriuscita dall'isolamento di donne e ragazze che possano trovare nella pratica sportiva una occasione di socializzazione e di sostegno;
- cc) A favorire l'individuazione di spazi e luoghi di documentazione, ricerca ed elaborazione femminile, nonché di promuovere collaborazione accademiche al fine di rafforzare protagonismo e consapevolezza nella storia, nella cultura, nella scienza, nell'arte e nell'economia delle donne che aiutino a superare l'impostazione segregante della cultura diffusa;
- dd) A contribuire a diffondere il numero nazionale antiviolenza e stalking 1522 gratuito e promosso dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri mediante il coinvolgimento delle reti commerciali e del terzo settore, nonché i contatti dei centri antiviolenza attivi sul territorio;
- ee) A rappresentare in ogni sede l'impegno e la volontà dell'Emilia-Romagna di prevenire e contrastare discriminazioni e violenze sulle donne, anche proponendo a livello nazionale la costruzione di una normativa quadro che armonizzi presupposti e obiettivi nel segno della massima efficienza, integrazione, collaborazione e allineamento di tutti i soggetti coinvolti;
- ff) A sostenere politiche di prevenzione della violenza sulle donne che promuovano l'impegno della società tutta e l'alleanza tra uomini e donne sia nelle famiglie che nelle Comunità;
- gg) A sostenere ogni tipo di azione e ad ogni livello volta a prevenire e contrastare ogni tipo di discriminazione posta in essere sui luoghi di lavoro, con particolare riferimento alle lavoratrici che sono madri o che desiderano diventarlo.